

STUDIO CNA DIFFICILI DA TROVARE ANCHE TECNICI E DESIGNER

Imprese a caccia di idraulici e parrucchieri E la crisi fa saltare le aziende di immigrati

■ MILANO

LA DISOCCUPAZIONE, soprattutto quella giovanile con quasi il 40% degli under 25 senza lavoro, ha raggiunto tassi record. Ma anche se la crisi continua a mordere ci sono imprese, come quelle artigianali, che vorrebbero assumere ma fanno fatica a trovare i profili che servono in azienda, come gli idraulici e i parrucchieri. A confermare che in Italia esistono professioni «introvabili» è uno studio della Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato e delle Pmi) che ha rielaborato dati del sistema informativo Excelsior di Unioncamere. Nel 2012 le imprese artigiane avevano programmato 58.302 assunzioni. Di queste, 12.710 (il 21,8%) sono risultate di difficile reperimento con un tempo medio di ricerca di 170 giorni. Tecnici esperti in elettronica, designer industriali, ma anche idraulici, meccanici, muratori e parrucchieri sono le figure professionali che le imprese faticano di

più a reperire. Una difficoltà imputabile, spiega la ricerca della Cna, nel 9,1% dei casi al ridotto numero dei candidati ma nel 12,7% a un'«inadeguata preparazione». I profili più rari vedono al primo posto i tecnici elettronici (52,5% di difficile reperimento), disegnatori industriali (40,7%), idraulici e posatori di tubazioni idrauliche (38,6%), attrezzisti di macchine utensili (41,7%), meccanici artigianali (44%), muratori in cemento armato (48,2%) e i fabbri (45,2%). Ma in assoluto l'oggetto del desiderio delle imprese artigiane è l'idraulico: sul totale complessivo degli «introvabili», l'11% appartiene infatti a questo profilo seguito da acconciatori ed estetiche (8%).

SE SPAZI per trovare un impiego esistono ancora, il mercato del lavoro continua a essere pesantemente in difficoltà. E la crisi investe anche l'imprenditoria straniera. Tanto che, sempre la Cna nel suo rapporto sull'imprenditoria

etnica, rileva come nel 2012 le ditte individuali con titolari stranieri siano diminuite del 6,7% rispetto al 2011 perdendo 16.708 unità. Un dato che non annulla comun-

que una crescita che, negli anni della crisi, è stata impressionante. Infatti a fine 2012 gli immigrati diventati imprenditori erano 232.664 con un incremento del 39,2% sul 2007 (più 65.519). Tra gli imprenditori stranieri, il 49,6% sono artigiani e il 18,9% è rappresentato da donne. La stragrande maggioranza (87,1%) risiede al Centro-Nord con un 22,9% in Lombardia. Tra i Paesi di provenienza spiccano Marocco, Romania e Cina mentre i settori preferiti sono costruzioni e commercio. «È importante conoscere i dati delle imprese gestite da stranieri anche per programmare politiche di sviluppo e di ripresa economica del Paese», ha commentato il ministro per l'Integrazione, Cecilia Kyenge che ha anche evidenziato «il contributo che questi lavoratori possono dare alla ripresa economica italiana».

a. pe.



MINISTRO
Cecile
Kyenge

